

	COMUNE DI BAREGGIO	C.C.	Numero:	19
			Data:	13/02/2017
OGGETTO: APPROVAZIONE PROGETTO DELL'AZIENDA SPECIALE CONSORTILE SERVIZI ALLA PERSONA PER LA GESTIONE DI CENTRI DIURNI MINORI E AVVIO DEI NUOVI SERVIZI				

ORIGINALE

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

L'anno duemiladiciassette il giorno tredici del mese di febbraio alle ore 20.45 presso il centro Giovanni Paolo II - Via Marietti 8 - Bareggio, a seguito di invito scritto recapitato ai singoli Consiglieri nei modi e termini di legge, partecipato al Prefetto e pubblicato all'albo pretorio del Comune, si è riunito il Consiglio Comunale, convocato in adunanza straordinaria, di prima convocazione, seduta pubblica .

All'appello iniziale risultano presenti i Consiglieri Comunali:

<i>Cognome e Nome</i>	<i>Pres.</i>	<i>Cognome e Nome</i>	<i>Pres.</i>	<i>Cognome e Nome</i>	<i>Pres.</i>
Giancarlo Lonati	P	Roberto Galli	P	Francesco Capuano	P
Antonio Di Conza	P	Gabriele Fabris	A	Monica Gibillini	A
Maria Santina Ciceri	P	Roberta Imboldi	P	Giulia Pedroli	P
Andrea Andreani	P	Marco Colombo	P		
Maria Teresa Baroni	P	Silvia Scurati	P		
Vitantonio Pierro	P	Lorenzo Paietta	A		
Enrico Montani	P	Ermes Garavaglia	P		

TOTALE PRESENTI **14**

TOTALE ASSENTI **3**

Partecipa il Segretario Generale del Comune, dott. Alberto Folli.

Riconosciuta valida la seduta, essendo legale il numero degli intervenuti, il Presidente del Consiglio Comunale - Antonio Di Conza - dichiara aperta la seduta.

OMISSIS

Quindi invita alla trattazione dell'argomento in oggetto.

OGGETTO:

APPROVAZIONE PROGETTO DELL'AZIENDA SPECIALE CONSORTILE SERVIZI ALLA PERSONA PER LA GESTIONE DI CENTRI DIURNI MINORI E AVVIO DEI NUOVI SERVIZI

Rispetto all'appello iniziale sono presenti 16 componenti il Consiglio comunale presenti essendo entrati alle ore 20.53 il Consigliere Gabriele Fabris e alle ore 21.00 la Consiglieria Monica Gibillini.

Sono presenti gli Assessori comunali: Egidio Stellardi – Lia Antonia Ferrari – Ivan Andrucci – Liviana Santi – Marco Gibillini.

IL PRESIDENTE

Introduce il sesto punto all'ordine del giorno e dispone l'avvio del dibattito.

Seguono gli interventi così come riportato nell'allegata trascrizione che costituisce parte integrante e sostanziale del presente atto.

IL CONSIGLIO COMUNALE

RICHIAMATE

- La Legge n. 328/2000 - artt. 16 e 22 - in cui si afferma che il sistema integrato di interventi e servizi sociali riconosce e sostiene il ruolo peculiare delle famiglie nella formazione e nella cura della persona, nella promozione del benessere e nel perseguimento della coesione sociale; sostiene e valorizza i molteplici compiti che le famiglie svolgono sia nei momenti critici e di disagio, sia nello sviluppo della vita quotidiana; sostiene la cooperazione, il mutuo aiuto e l'associazionismo delle famiglie; valorizza il ruolo attivo delle famiglie nella formazione di proposte e di progetti per l'offerta dei servizi e nella valutazione dei medesimi anche mediante l'attivazione di interventi di sostegno per i minori in situazioni di disagio tramite il sostegno al nucleo familiare di origine e l'inserimento presso famiglie, persone e strutture comunitarie di accoglienza di tipo familiare e per la promozione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza;
- La Legge Regionale n. 34/2004 - Politiche regionali per i minori - in cui all'art 4 vengono indicati i compiti propri dell'ente locale in materia e all'art. 5 lett. b) si esplicita che *“la rete d'offerta sociale destinata ai minori è costituita da:b) attività volte a rimuovere le cause del disagio e a tutelare il minore in caso di inesistenza o di inadeguatezza della famiglia, di violenza, maltrattamento e abuso; in particolare, affido, adozione ed interventi e servizi diurni e residenziali quali comunità educative e familiari, centri di pronto intervento, con particolare attenzione ai processi di evoluzione delle problematiche legate alla multietnicità e alla costruzione di percorsi di inclusione sociale, centri di accoglienza per gestanti e mamme con bambini e bambine, servizi di mediazione familiare; “*
- La Legge Regionale 3/2008 - Governo della rete degli interventi e dei servizi alla persona in ambito sociale e sociosanitario – in cui all'art. 13 vengono definite le competenze dei Comuni;
- La D.G.R. X/4821 del 15.02.2016 Approvazione delle Linee Guida per la promozione dei diritti e delle azioni di tutela dei minori con la loro famiglia;

PREMESSO CHE

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 19 DEL 13/02/2017

- il Piano Sociale di Zona per il periodo 2015-2017 per l'Area Minori e Famiglia pone particolare attenzione al tema della promozione del benessere e prevenzione del disagio dei minori e delle famiglie e, più precisamente, tra gli obiettivi prevede: l'“Aumento delle possibilità di sostegno alle famiglie che presentano fragilità nel ruolo genitoriale in ottica preventiva e implementazione dell'affido familiare”, la “Maggiore omogeneità nella gestione del servizio A.D.M.” e la “Maggiore armonizzazione e sostenibilità degli interventi relativi alla tutela dei minori e delle loro famiglie”;
- il Tavolo Politico del Piano Sociale di Zona, in data 27 gennaio 2016, ha approvato il percorso di lavoro congiunto con l'Azienda Speciale Consortile Servizi alla Persona (A.S.C.S.P.) per la definizione di Linee Guida per interventi educativi rivolti ai minori (Servizio di assistenza domiciliare minori A.D.M.) e per l'analisi del bisogno per la realizzazione di un'Unità d'Offerta Sociale per minori (Centro Diurno Minori);
- l'Assemblea dei Sindaci in data 19 luglio 2016 ha approvato le Linee Guida per il Servizio Domiciliare Minori;
- il Tavolo Politico in data 19 luglio 2016 ha approvato l'analisi del bisogno e lo studio predisposto dall'Azienda Speciale Consortile per l'avvio di n. 2 Centri Diurni Minori, dando mandato all'A.S.C.S.P di presentare un progetto gestionale ed economico;
- il 14 dicembre 2016, al termine del percorso di confronto tecnico-politico sullo studio gestionale ed economico predisposto dall'A.S.C.S.P, il Tavolo Politico del Piano Sociale di Zona ha approvato il “Progetto per la gestione dei Centri Diurni”. Più precisamente il Tavolo Politico ha condiviso che:
 - o i Centri Diurni siano due, da attivarsi presso le sedi messe a disposizione dai Comuni di Magenta e Sedriano, secondo la forma organizzativa presentata;
 - o la retta massima giornaliera per minore da richiedere ai Comuni dell'Ambito territoriale per l'inserimento di minori sia da considerare come riferimento per la costruzione del budget economico definitivo relativo ai Centri Diurni;
 - o nel caso in cui gli invii di minori non consentano la copertura di tutti i costi sostenuti dall'Azienda, l'eventuale disavanzo che si potrebbe creare dovrà essere ripianato a cura dei comuni soci. A tal fine, si prevede che il Tavolo Tecnico del Piano sociale di Zona in collaborazione con la Direzione dell'A.S.C.S.P effettui un costante ed attento monitoraggio sull'andamento dei servizi.

PREMESSO INOLTRE CHE

- in data 13 settembre 2016 e 15 novembre 2016, l'Assemblea dei Soci dell'A.S.C.S.P. ha preso atto dello stato di fatto del percorso tecnico politico per la realizzazione dei Centri Diurni;
- in data 14 dicembre 2016 l'Assemblea dei Soci dell'A.S.C.S.P ha dato mandato all'Azienda di definire un progetto operativo per consentire il conclusivo incarico all'Azienda per l'avvio e la gestione dei servizi in oggetto;
- l'A.S.C.S.P ha predisposto un “Progetto Operativo per l'avvio di nuovi servizi Centri Diurni Minori” approvato dal Consiglio di Amministrazione con deliberazione n. 21 del 19.12.2016;

DATO ATTO CHE

- il Comune di Bareggio con delibera di Consiglio Comunale n. 39 del 09/05/2005 ha deliberato la costituzione dell'ASCSP per la gestione della Rsa Don Cuni e altri servizi pubblici locali;
- con atto notarile, repertorio n. 14269 in data 26 luglio 2005 presso lo Studio del Notaio Giuseppe Gallizia di Milano, si è provveduto alla costituzione dell'A.S.C.S.P. fra i Comuni di Arluno, Bareggio, Boffalora Sopra Ticino, Corbetta, Magenta, Marcallo con Casone, Mesero, Ossona, Robecco sul Naviglio, Santo Stefano Ticino, Sedriano e Vittuone;

DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE N. 19 DEL 13/02/2017

- l'A.S.C.S.P. esercita, secondo l'atto costitutivo e il relativo Statuto, l'attività di Assistenza anziani nonché dei servizi socio-assistenziali sanitari, socio sanitari integrati ad essa trasferiti dai propri consorziati locali, in un più ampio contesto di servizi pubblici locali di interesse generale di aiuto alla persona, e quindi nel rispetto dei principi di solidarietà e sussidiarietà verso i minori, diversamente abili, le categorie disagiate e gli anziani, al fine di promuovere e superare le situazioni di bisogno e difficoltà della persona stessa;

VISTO il Progetto per la Gestione dei Centri Diurni predisposto dall'A.S.C.S.P. e approvato dal Consiglio di Amministrazione con deliberazione n. 21 del 19.12.2016 allegato al presente atto e ritenuto meritevole per le seguenti ragioni:

- I Centri Diurni si configurano come servizio di supporto in presenza di situazioni di fragilità familiare, svolgono un'importante funzione di prevenzione delle situazioni di devianza e disagio, di contrasto a processi evolutivi che potrebbero sfociare in situazioni di sofferenza e favoriscono la promozione del benessere dei minori e delle loro famiglie, evitando forme di intervento più radicali e garantendo al minore la possibilità di continuare a crescere all'interno della propria famiglia;
- I Centri Diurni si caratterizzano sia come intervento diurno a carattere socio educativo per i minori sia come sostegno per le famiglie in situazione di fragilità, che necessitano di un aiuto nel percorso educativo e di crescita dei propri figli, favorendo la presa in carico del bisogno dell'intero nucleo e delle sue relazioni significative;
- I Centri Diurni si configurano come possibile risposta alle esigenze dei minori in situazione di disagio familiare e socio-ambientale o a rischio di emarginazione per i quali si ravvisa la necessità di un progetto educativo in un contesto grupale;
- I Centri Diurni integrano i dispositivi preventivi e di presa in carico già esistenti e collaborano con la rete di azioni e progetti esistenti, anche del privato sociale, a favore di minori e famiglie, promuovendo la collaborazione tra i diversi attori istituzionali che costituiscono la rete dei servizi sociali, scolastici, educativi e socio-sanitari territorialmente competenti;
- I Centri Diurni promuovono il protagonismo dei ragazzi, favorendo la partecipazione ludico-espressiva, decisionale e progettuale, sviluppando processi identitari e di appartenenza.

VISTO lo statuto dell'Azienda Speciale Consortile Servizi alla Persona, approvato con deliberazione C.C. n. 20 del 20.06.2005, in particolare l'articolo 21, che prevede che le deliberazioni dell'Assemblea, concernenti, tra gli altri oggetti indicati, l'estensione delle attività consortili a servizi ulteriori rispetto a quelli previsti dall'art. 1 dello Statuto medesimo, siano ratificate da parte dei Comuni consorziati;

VISTO l'art. 42, comma 2, lett. g) del T.U. Enti locali in forza del quale il Consiglio Comunale ha competenza limitatamente ad atti fondamentali, tra i quali gli indirizzi da osservare da parte delle aziende pubbliche e degli enti dipendenti, sovvenzionati o sottoposti a vigilanza;

DATO ATTO che l'A.S.C.S.P. si configura, ai sensi dell'art. 114 del T.U. Enti Locali, come ente strumentale dell'ente locale dotato di personalità giuridica, di autonomia imprenditoriale e di proprio statuto, approvato dal consiglio comunale degli enti consorziati;

VISTO il vigente Statuto Comunale;

VISTI gli articoli 12, 13, 16, 17 e 22 dello Statuto dell'Azienda Speciale Consortile Servizi alla Persona;

VISTI gli allegati pareri favorevoli in ordine alla regolarità tecnica e contabile, espressi rispettivamente dal responsabile del settore competente e dal responsabile del settore Finanziario ai sensi dei vigenti artt. 49, comma 1 e 147 bis comma 1 del D.lgs 267 del 18.8.2000, tutti formalmente acquisiti agli atti;

Con voti favorevoli 12, contrari 0, astenuti 4, (Monica Gibillini – Ermes Garavaglia – Francesco Capuano – Silvia Scurati) espressi per alzata di mano dai 16 componenti il Consiglio comunale presenti;

DELIBERA

1. di esprimere indirizzo favorevole, per le ragioni meglio espresse in premessa, al Progetto per la Gestione dei Centri Diurni predisposto dall'A.S.C.S.P., come approvato dal Consiglio di Amministrazione con deliberazione n. 21 del 19.12.2016 e come meglio definito nell'allegato 1) alla presente deliberazione per farne parte integrante e sostanziale;
2. di dare mandato al Sindaco, o a suo delegato, di esprimere voto favorevole alla deliberazione dell'Assemblea dei Soci dell' A.S.C.S.P. che avrà come oggetto l'approvazione del Progetto per la Gestione dei Centri Diurni, come approvato dal Consiglio di Amministrazione con deliberazione n. 21 del 19.12.2016 e come meglio definito nell'allegato 1) alla presente deliberazione, nonché ad effettuare quanto altro necessario in attuazione del presente provvedimento, a lui conferendo ogni e qualsiasi potere a tal fine necessario, utile o opportuno, nessuno escluso, compreso quello di introdurre eventuali modificazioni, variazioni, soppressioni o aggiunte di carattere non sostanziale che risultassero necessarie o comunque richieste;
3. di demandare alla Giunta Comunale e al Responsabile del Settore Famiglia e Solidarietà Sociale del Comune di Bareggio , per quanto di rispettiva competenza, l'adozione dei provvedimenti inerenti e conseguenti all'assunzione del presente atto, ivi compresi gli appositi impegni di spesa.

CON VOTAZIONE SUCCESSIVA, CON VOTI FAVOREVOLI 12, CONTRARI 0, ASTENUTI 4, (Monica Gibillini – Ermes Garavaglia – Francesco Capuano – Silvia Scurati) ESPRESSI PER ALZATA DI MANO DAI 16 COMPONENTI IL CONSIGLIO COMUNALE PRESENTI, LA PRESENTE DELIBERAZIONE VIENE DICHIARATA IMMEDIATAMENTE ESEGUIBILE AI SENSI DELL'ART. 134, 4 COMMA, DEL D.LGVO 267/2000, vista la necessità di dar corso ai successivi adempimenti previsti per l'avvio del servizio.



AZIENDA SPECIALE CONSORTILE SERVIZI ALLA PERSONA

Azienda Speciale Consortile Servizi Alla Persona
PROGETTO PER LA GESTIONE DEI CENTRI DIURNI

19 dicembre 2016



Il percorso per l'istituzione di un nuovo servizio

Nell'autunno 2015 i Comuni dell'Ambito hanno avviato un confronto condiviso per "riprendere e approfondire l'analisi delle politiche sociali sul territorio, al fine di analizzare i percorsi sviluppati nel triennio precedente nei Piani di Zona, le modalità di sviluppo degli obiettivi indicati nella nuova redazione del Piano distrettuale, il possibile coinvolgimento di soggetti fornitori di prestazioni di servizi e, in particolare, dell'Azienda Speciale Consortile Servizi alla Persona" (dal verbale del primo incontro). Si sono tenuti due incontri: 13 ottobre 2015, 12 novembre 2015.

Nel frattempo, il Comune di Robecco sul Naviglio ha chiesto all'ASCSP la gestione del servizio ADM ed i Comuni di Magenta e di Sedriano hanno proposto spazi da destinare alla realizzazione di centri diurni per minori.

L'Azienda, pertanto, in data 23 dicembre 2015, ha presentato un proprio documento con l'intento di suggerire percorsi operativi in relazione alle richieste dei comuni di Magenta, Robecco sul Naviglio e Sedriano intitolato "Assistenza domiciliare minori ed handicap e Centri diurni per minori". Tale documento è stato presentato e discusso nel corso dell'incontro dei Sindaci e degli Assessori tenutosi il 12 gennaio 2016, ed è emersa la volontà di avviare un percorso di analisi e di approfondimento sul contesto territoriale e sulle possibili proposte organizzative coinvolgendo l'ASCSP.

Il 27 gennaio 2016 il Tavolo Politico del Piano Sociale di Zona (presente anche l'ASCSP) ha avviato un percorso per la definizione di linee guida per interventi educativi rivolti a minori (Servizio educativo domiciliare) e analisi del bisogno per un'Unità d'offerta sociale per i minori (Centro diurno).

Il 5 febbraio 2016 il Tavolo Tecnico del Piano Sociale di Zona (presente anche l'ASCSP) ha attivato un Gruppo di Lavoro su ADM e Centri Diurni che si è riunito per la prima volta il 12 febbraio.

Il 15 marzo 2016, il gruppo di lavoro ha restituito i dati raccolti e l'analisi del bisogno alla riunione congiunta dei tavoli tecnico e degli assistenti sociali e alla riunione del tavolo politico.

Il gruppo di lavoro ha svolto a partire dal giorno 8 aprile 2016 una ricognizione sociale-ascolto degli *stakeholder* (scuole, parrocchie,...).

All'assemblea dei soci dell'ASCSP, il 19 maggio 2016, veniva approvato il bilancio d'esercizio 2015 e l'allegata relazione dell'attività dava atto del percorso in essere.

Alla riunione congiunta dei tavoli tecnico e degli assistenti sociali (14 luglio 2016) e alla riunione del tavolo politico (19 luglio 2016) è stato presentato lo studio predisposto dal Gruppo di Lavoro per la realizzazione di Centri Diurni Minori.

Il 13 settembre 2016 l'assemblea dei soci dell'ASCSP prendeva atto dello stato del percorso tecnico politico.

Il 27 ottobre 2016, una riunione congiunta del tavolo tecnico e di quello degli assistenti sociali ha discusso ulteriormente lo studio predisposto dall'Azienda Speciale Consortile per la realizzazione di



Centri Diurni Minori e ha dato indicazioni per la predisposizione del documento da sottoporre al tavolo politico che si è riunito il 9 novembre 2016.

Il 15 novembre 2016, l'assemblea dei soci dell'ASCSP prendeva atto dello stato del percorso tecnico/politico descritto.

Il 24 novembre ed il 14 dicembre, si è nuovamente riunito il tavolo politico. Nel corso dei suoi incontri il tavolo politico ha affrontato nel merito gli elementi decisionali per l'attivazione delle unità di offerta ed è emerso un preciso quadro per compiere le scelte che portano alla redazione di questo documento.

Il 14 dicembre 2016, l'assemblea dei soci aziendale, preso atto delle risultanze del percorso tecnico politico ha, oltre il resto, fornito le indicazioni per la redazione del presente documento che è stato infine approvato dal Consiglio d'Amministrazione il 19 dicembre 2016

Caratteristiche generali del Centro diurno e sua filosofia di intervento

Il Centro diurno viene indicato dalla Regione Lombardia come uno degli strumenti elettivi per intervenire in situazioni di fragilità familiare:

DGR nr. X/ 4821 del 15.02.2016 Linee Guida Tutela Minori Regione Lombardia.

“Contestualmente allo sviluppo della rete delle unità di offerta residenziali per minori, in questi anni, sono state realizzate delle esperienze significative, anche attraverso l'attivazione di sperimentazioni ai sensi della l.r. n.3/08, che evidenziano la diversità e la ricchezza delle risorse oggi attivate e attivabili a sostegno delle relazioni familiari e per rendere esigibile il diritto di ogni minore a crescere in una famiglia a partire dalla propria. In tale contesto è utile far riferimento, ad esempio, agli interventi di educativa domiciliare (individuali, di piccolo gruppo, ecc.), alle comunità leggere che prevedono forme di accoglienza diurna, quale risorsa di contrasto alla istituzionalizzazione e di riattivazione delle competenze genitoriali e alle diverse forme di accoglienza e di affidamento familiare (continuativo, diurno di prossimità, di sostegno familiare, di rete ecc.) quale progettualità specifica. Sono da valorizzare, inoltre, le esperienze innovative di sostegno, prevenzione e solidarietà nei confronti dei minori e delle loro famiglie, sperimentate anche ai sensi della l.r. n.3/08, che si caratterizzano per un'offerta plurima di interventi erogati attraverso la creazione di luoghi per la cura dei legami familiari quali ad esempio i centri diurni e spazi per la famiglia. Il Centro diurno si caratterizza come intervento di sostegno per le famiglie in situazione di fragilità (nuclei mono parentali, nuclei stranieri con difficoltà di inserimento etc.), che necessitano di un aiuto nel percorso educativo e di crescita dei propri figli, attraverso il sostegno allo studio pomeridiano per i minori, le attività di orientamento ed accompagnamento delle famiglie nei rapporti con la scuola, i servizi territoriali, enti pubblici e privati, facilitando la creazione di rapporti tra diversi soggetti che sinergicamente concorrono alla tutela dell'interesse del minore. In tal modo è possibile che a partire da una domanda di aiuto per il minore specifica è possibile la rilevazione del bisogno dell'intero nucleo e delle sue relazioni significative. Gli interventi sono pianificati ed attuati in raccordo e sinergia con i servizi sociali territorialmente competenti, la neuropsichiatria, i servizi sociosanitari e gli istituti scolastici ed essi consentono di prevenire l'aggravamento delle situazioni di precarietà ed evitare forme di intervento più radicali garantendo al minore la possibilità di continuare a crescere all'interno della propria famiglia. Si ritiene opportuno richiamare l'assistenza domiciliare educativa, quale servizio rivolto”

Il Centro diurno per Minori è una struttura a carattere semiresidenziale rivolta a minori in carico ai Servizi Sociali Professionali (SSP) del territorio, anche con provvedimento dell'autorità giudiziaria (e quindi in carico anche al Servizio Tutela Minori e Famiglia - STMF).

Il Centro diurno si configura come un servizio la cui finalità è di prevenire il cronicizzarsi di situazioni di devianza e di contrastare processi evolutivi che potrebbero sfociare in “situazioni” di sofferenza



individuale. Ha come obiettivo generale lo stimolare nei bambini e nei ragazzi la capacità di acquisire strumenti per rispondere in modo adeguato, conforme alla sua personalità, alle diverse situazioni esistenziali, favorendone la permanenza in famiglia e l'integrazione nel suo ambiente (dal libro bianco del CNCA "Una carta della qualità per i minori"). Il Centro diurno al suo interno promuove esperienze rivolte sia ai minori che ai loro genitori, in un patto che li veda co-protagonisti

Il Centro diurno risponde quindi alle esigenze dei minori in situazioni di disagio familiare e socio-ambientale o a rischio di emarginazione per i quali si ravvisi la necessità di un progetto educativo specifico in un contesto grupppale.

È rivolto altresì a minori che rientrano sul territorio dopo un periodo di accoglienza residenziale (comunità educativa).

Il Centro diurno ha anche finalità di tipo preventivo rispetto al collocamento in comunità, laddove non si ravvisino esigenze di protezione prescritte dall'autorità giudiziaria.

Va a integrare i dispositivi preventivi e di presa in carico già esistenti, e si integra con la rete di azioni e progetti, anche del privato sociale, a favore di minori e famiglie.

Rappresenta un punto di riferimento stabile nella vita dei ragazzi, con l'obiettivo di fornire un sostegno educativo e affettivo, oltre agli strumenti necessari per un adeguato percorso evolutivo, affiancando nella responsabilità educativa i genitori e altri *adulti che stanno esercitando un ruolo significativi nella vita del minore*. Il Centro diurno ha quindi come *focus* non solo l'intervento che mira a promuovere le risorse del minore per il positivo superamento dei compiti evolutivi, ma è interessato anche al sistema di relazioni del minore e le sue relazioni significative, contribuendo a promuovere le competenze genitoriali in gioco.

Il Centro diurno favorisce i processi di integrazione e di inclusione del minore e della sua famiglia nel territorio, favorendo la creazione di legami con altre agenzie educative e aggregative, così da promuoverne un arricchimento e articolazione delle reti di sostegno sociale formale e informale/ primaria e secondaria dei minori in carico.

Il Centro diurno promuove il rinforzo delle risorse dei bambini e ragazzi, considerando il reticolo di relazioni di vita. Il gruppo è ambiente di sperimentazione, luogo di processi relazionali e emotivi, strumento e scopo.

Il Centro diurno promuove il protagonismo dei ragazzi su tre versanti:

- la promozione della partecipazione ludico-espressiva;
- la promozione della partecipazione decisionale;
- la promozione della partecipazione progettuale.

Il protagonismo dei ragazzi nei progetti che li interessano, ancorché di prevenzione secondaria come la partecipazione al un Centro Diurno, è riconosciuto come fattore protettivo trasversale (di processo) in grado di promuovere lo sviluppo dei fattori protettivi menzionati per la ricognizione di fattibilità dei Centri Diurni.



Il Centro diurno avrà carattere di contesto accogliente e nel quale poter sviluppare processi identitari e di appartenenza. Questa caratteristica dovrà interessare anche i rapporti con le famiglie, pur in un contesto prescrittivo.

Destinatari e apertura

Il Centro diurno ha due sedi, Sedriano e Magenta.

I destinatari sono prioritariamente i minori tra i 6 e i 18 anni segnalati e inseriti da SSP e STMF. Saranno oggetto di puntuale valutazione le modalità di accesso spontaneo da parte delle famiglie. Il Centro diurno potrà essere sede di progetti di messa alla prova e potrà essere valutato, caso per caso, se sarà risorsa per ragazzi e ragazze in regime di prosieguo amministrativo.

L'organizzazione sarà per gruppi omogenei per età o per genere (6-11 scuola primaria, 12-14 scuola secondaria primo grado, 15-18 scuola secondaria di secondo grado), pur valutando bisogni particolari in relazione ai PEI e esigenze organizzative del Centro e dei minori.

Il Centro diurno è aperto dalle 13.30 (orario uscita scuola secondaria primo e secondo grado, con possibilità di pranzo) alle 19.00 con possibilità di cena, per sei giorni la settimana, dal lunedì al sabato.

L'apertura del Centro diurno è prevista anche nei mesi estivi e durante la pausa scolastica natalizia.

La frequenza è in relazione alle esigenze del progetto educativo (PEI), sia lungo la giornata che per accessi settimanali. Il PEI è definito in relazione a un Progetto Quadro Familiare e per il Minore, definito dal soggetto inviante.

Il rapporto educatori/minori sarà di 1/8. Dovrà essere comunque garantita la copresenza di almeno 2 educatori. Si avrà cura di coinvolgere per le attività con i minori e con i genitori le realtà e agenzie educative del territorio e altre figure specifiche.

I 2 Centri Diurni potranno accogliere un totale di 30-35 minori.

Non vi sono linee guida, criteri o parametri nazionali o regionali per il funzionamento dei Centri Diurni. Per questo si fa riferimento alle linee guida per il funzionamento dei Centri Ricreativi Diurni (DGR. n. 11496 del 17.3.2010 Regione Lombardia "Definizione dei requisiti minimi di esercizio dell'Unità di Offerta Sociale *Centro Ricreativo Diurno per Minori*) e per le strutture semiresidenziali a favore di minori.

Caratteristiche e Obiettivi del Centro

Il Centro diurno fonda la sua attività educativa e la propria intenzionalità pedagogica sul principio dell'accoglienza, del minore e dei suoi genitori.



L'intenzionalità educativa si realizza in un contesto relazionale fiduciario e privo di giudizi, e le sue pratiche, contesti e esperienze che propone saranno coerenti con questa filosofia.

I momenti dell'accompagnamento, del pranzo, momenti conviviali con i genitori e i ragazzi non sono meno importanti, da un punto di vista relazionale, dei momenti apparentemente più strutturati (attività, laboratori, sostegno alla didattica).

Il Centro diurno non è uno spazio compiti: infatti la scuola è un elemento importante della crescita e dello sviluppo del minore, vengono poste in essere attività che mirino, in integrazione e rete con le scuole, a rinforzare i requisiti e le meta-competenze funzionali all'apprendimento. Nel caso si ravvisino nel PEI necessità di un intervento diretto di natura didattica, si privilegerà l'inserimento negli spazi compiti già attivi sul territorio a cura della rete di associazionismo e di volontariato delle comunità locali.

Il Centro diurno persegue questi obiettivi:

- rinforzare le risorse personali del minore, secondo un progetto educativo individualizzato condiviso con l'Ente inviante e/o con la famiglia, in una logica di lavoro nel gruppo e con il gruppo;
- rinforzare le risorse genitoriali mediante la partecipazione al progetto educativo per/ con il minore e con interventi diretti di consulenza parentale alla coppia/ genitore e mediante contesti/ setting di ascolto e scambio tra genitori. Le attività dirette con i genitori sono parte integrante del PEI.

Il PEI è costruito in tal senso, rinforzando i fattori protettivi, in una logica di superamento armonico dei compiti evolutivi dei minori accolti, secondo un modello teorico-esperienziale, che riportiamo:

L'**autostima** si riferisce sostanzialmente al vissuto che la persona ha di sé e delle sue capacità, alla fiducia che ripone in esse e nella possibilità di agire sull'ambiente che lo circonda, e alla cura della sua persona.

L'**autocontrollo** riguarda la capacità di gestire adeguatamente i propri impulsi, riuscendo a dilazionarne il soddisfacimento senza il ricorso eventuale a comportamenti aggressivi o di isolamento.

Le **aspettative e prospettive ottimistiche** concernono la capacità di guardare avanti, di immaginarsi positivamente inseriti nel futuro, di fare quindi progetti definendone scopi e modalità di raggiungimento, nonché di sviluppare una buona capacità di adattarsi ai cambiamenti.

La **capacità di interazione sociale** coincide infine con la spinta alla costruzione di rapporti sociali, riuscendo poi a mantenerli, anche attraverso una sufficiente dose di tolleranza ed elasticità, sia con i coetanei che con gli adulti.

Attività

Le attività, a regime, si strutturano sulle due sedi.

Orientativamente, la sede di Sedriano sarà dedicata ai minori in età di scuola secondaria di primo grado, la sede di Magenta sarà dedicata ai gruppi della scuola primaria e alla secondaria di secondo grado; la modalità di suddivisione dell'utenza tra le due sedi sarà rivalutata dopo un primo anno di sperimentazione e, successivamente, a cadenza periodica.

I minori potranno, secondo PEI, iniziare il proprio pomeriggio al Centro dall'uscita di scuola, pranzare in gruppo con gli educatori e essere poi ingaggiati nelle attività, progettate con loro.

La sede di Sedriano consente la preparazione del pranzo in loco, essendo dotata di cucina. L'attività di preparazione del pranzo può essere occasione educativa e di "condivisione appartenente" del progetto da parte del ragazzo.

Attività dirette con il minore	Attività con il minore e altri adulti significativi	Attività di rete e in rete con il territorio
<p>Il Centro diurno lavorerà secondo un modello laboratoriale, con l'intenzionalità educativa di rinforzare i fattori protettivi nelle quattro aree autostima, autocontrollo, aspettative e prospettive ottimistiche, capacità di interazione sociale, con particolare riguardo allo sviluppo dell'intelligenza emotiva. Le attività saranno quindi di natura ludico-espressiva, progettate nell'incontro tra i PEI e la progettazione di gruppo con i ragazzi. Sarà posta cura a attività di identificazione e promozione dell'appartenenza al CD. Per quanto riguarda gli apprendimenti, il Centro diurno progetterà laboratori di rinforzo dei prerequisiti (logica, espressività, responsabilizzazione, motivazione), privilegiando l'accesso dei ragazzi alle realtà che già sul territorio si occupano di sostegno scolastico. Gli elementi di preoccupazione e di risorsa emersi nel corso della ricognizione dagli stakeholder costituiranno informazioni elettive per la progettazione educativa del Centro. Ricordiamo, tra gli altri, l'importanza dei momenti destrutturati di cura e conviviali (pranzo e eventuale cena, trasporto). Per i ragazzi più grandi, in rete con le realtà del territorio, si avrà cura di sostenere i percorsi di formazione e professionalizzazione, ove necessario e previsto dal PEI</p>	<p>Il Centro diurno avrà cura di promuovere il lavoro con le famiglie, offrendo non soltanto un feedback sulla qualità della partecipazione al Centro da parte dei figli inseriti, ma anche promuovendo contesti (setting) di scambio individuali e gruppal tra genitori, che possano facilitare l'emersione dei bisogni e delle risorse adulte. Benché l'incipit potrà essere di natura prescrittiva, si dovrà aver cura di sviluppare un sentimento di "appartenenza temporanea", come forma di aggancio per il patto educativo. Il Centro diurno promuoverà attività che possano consentire esperienze condivise (laboratoriali, ludiche, di parola) tra genitori e figli</p>	<p>Il Centro diurno lavorerà in stretta sinergia con le realtà del territorio, andando a integrare l'Offerta Sociale del Magentino. Il lavoro di rete è inteso su due dimensioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> • A favore del minore, nella cornice del PEI: il Centro diurno promuove l'accesso del minore nella propria comunità alle risorse territoriali di tipo ricreativo, sportivo, di sostegno scolastico, oltre a far parte della rete di sostegno intorno al nucleo familiare (servizi in-vianti, servizi specialistici, scuola, etc) • A favore del nucleo familiare e degli altri adulti significativi, promuoverà l'arricchimento e l'articolazione delle reti di sostegno sociale, così da rinforzare il reticolo di relazioni che potranno poi essere mantenute autonomamente dagli adulti di riferimento del minore • Il Centro diurno promuoverà logiche di rete per l'integrazione delle e con le realtà territoriali, al fine di intercettare bisogni, fenomeni sociali e promuovere forme di progettazione partecipata per costruire risposte di sistema, in accordo con il Piano Sociale di Zona
Risorse e loro caratteristiche		
<p>1 educatore ogni 8 minori (4 educatori a tempo pieno sui due centri) Gli educatori dovranno possedere competenze di tipo educativo e essere in grado di progettare, implementare e gestire attività di gruppo di tipo laboratoriale anche di natura espressiva, teatrale e artistica.</p>	<p>1 pedagogo a 20 h settimanali, per attività dirette con i genitori di consulenza alla coppia o individuale e per la gestione di gruppi di parola</p>	<p>Gli educatori nel loro monte ore avranno almeno 5 ore di lavoro back office, comprendente le azioni di rete</p>
<p>Coordinatore: il coordinatore, con un incarico di non meno di 20 h/sett. (tempo pieno se accentra su di sé anche la funzione di pedagogo per le attività con i genitori) svolge un ruolo di supervisione clinica e educativa dei progetti di Centro e individuali (PEI), promuove e mantiene rapporti di rete con le organizzazioni in-vianti e con le realtà del territorio, favorendo le forme di collaborazione e di integrazione</p>		



Il Centro diurno prevederà, di concerto con l'Ufficio di Piano e con i Comuni, l'adozione di strumenti per l'accesso, la programmazione e la valutazione degli interventi, oltre che la valutazione del Progetto globale del Centro.

Risorse strumentali

- Linea telefonica per ognuno dei due centri
- Connessione internet per ognuno dei due centri
- 1 pc fisso per ognuno dei due centri (oltre ad una piccola rete a disposizione dei fruitori del servizio)
- 1 stampante a colori per ognuno dei due centri
- Materiali di consumo, anche per attività di tipo pittorico e plastico
- 2 Scaffali chiusi e 2 aperti
- Tavoli per lavori di gruppo e individuali e sedie in numero adeguato
- Materiali di consumo per laboratori specifici (esempio: ciclofficina, informatica...)
- Trasporti.

Risorse umane

Interverranno nella gestione dei centri diurni le seguenti risorse umane (parte di afferenza aziendale parte dell'appaltatore):

1 Responsabile (20 ore settimanali);

1 Coordinatore (20 ore settimanali);

4 educatori (38 ore settimanali ciascuno).



AZIENDA SPECIALE CONSORTILE SERVIZI ALLA PERSONA

Budget annuale

**Azienda Speciale Consortile Servizi alla Persona
Via Dante 2
20013 Magenta (MI)
Codice Fiscale e Partita Iva n.04956380960**

Servizio: Centri diurni

Voci di costo	Budget annuo (euro)
Utilizzo locali sedi centro diurno ⁽¹⁾	32.066,00
Sedi: spese condominiali, utenze luce, gas, acqua ⁽²⁾	13.000,00
Utenze telefoniche	2.500,00
Arredi, corredi e allestimenti ⁽³⁾	1.000,00
Servizio di pulizia	15.000,00
Risorse umane	172.500,00
Attrezzature e dispositivi ⁽³⁾	4.400,00
Servizio di trasporto	11.000,00
Coperture assicurative	5.500,00
Gestione amministrativa	2.000,00
Materiale di consumo	5.000,00
Altre spese documentate	1.000,00
	264.966,00

(¹) Quote annue locazioni richieste dai Comuni di Magenta e Sedriano

(²) Quota annua relativa alle due sedi

(³) Quote annue di ammortamento



Cronoprogramma

La gestione, nella consolidata tradizione aziendale, sarà mista: le funzioni core saranno gestite dall'ASCSP con risorse proprie, il resto sarà gestito acquisendo servizi e forniture a mercato, previa gara d'appalto.

La vita di un servizio territoriale rivolto alla comunità, ai suoi cittadini, alle organizzazioni che programmano e gestiscono il sistema di welfare locale, deve partire da una significazione dei soggetti che hanno un interesse alle sue funzioni sociali e educative. Come per l'ideazione dei centri diurni ci si è rivolti agli *stakeholder* territoriali, così per la gestione sarà essenziale quindi riferirsi, oltre ai livelli istituzionali, anche agli organismi del terzo e quarto settore che appartengono o comunque devono integrarsi nelle reti territoriali.

La predisposizione della gara sarà un processo che coinvolgerà il Tavolo Tecnico del Piano di Zona: verrà istituito un gruppo di lavoro finalizzato alla definizione particolareggiata del progetto e dei contenuti che saranno a base dei documenti di gara.

1 febbraio 2017: avvio del gruppo di lavoro

1 marzo 2017: approvazione in assemblea dei soci

Settembre 2017: avvio gestione

Il servizio sarà gradualmente avviato prima su una sola sede e poi, a crescere nei sei/nove mesi successivi, sulla seconda. L'ampliamento graduale è indispensabile sia per modulare le spese sulla effettiva presenza di fruitori, sia per evitare il sovraccarico gestionale dell'avvio contemporaneo.

Tutto l'operare del progetto avverrà in sintonia con il Tavolo Tecnico del Piano di Zona con gli strumenti che verranno individuati di concerto con ASCSP.



AZIENDA SPECIALE CONSORTILE SERVIZI ALLA PERSONA

Piano di sviluppo economico

Azienda Speciale Consortile Servizi alla Persona
Via Dante 2
20013 Magenta (MI)
Codice Fiscale e Partita Iva n.04956380960

Servizio: Centri diurni

Quadro economico previsionale 72 mesi
Settembre 2017 - Agosto 2023

		2017	2018	2019	2020	2021	2022	2023
Voci di costo								
1	Utilizzo locali sedi centro diurno ⁽¹⁾	5.344,33	24.049,50	32.066,00	32.066,00	32.066,00	32.066,00	21.377,33
2	Sedi: spese condominiali, utenze luce, gas, acqua ⁽²⁾	2.166,67	9.750,00	13.000,00	13.000,00	13.000,00	13.000,00	8.666,67
3	Utenze telefoniche	416,67	1.875,00	2.500,00	2.500,00	2.500,00	2.500,00	1.666,67
4	Arredi, corredi e allestimenti ⁽³⁾	333,33	750,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00	666,67
5	Servizio di pulizia	2.500,00	11.250,00	15.000,00	15.000,00	15.000,00	15.000,00	10.000,00
6	Risorse umane	28.750,00	129.375,00	172.500,00	172.500,00	172.500,00	172.500,00	115.000,00
7	Attrezzature e dispositivi ⁽³⁾	1.466,67	3.300,00	4.400,00	4.400,00	4.400,00	4.400,00	2.933,33
8	Servizio di trasporto	3.666,67	8.250,00	11.000,00	11.000,00	11.000,00	11.000,00	7.333,33
9	Coperture assicurative	2.750,00	4.125,00	5.500,00	5.500,00	5.500,00	5.500,00	3.666,67
10	Gestione amministrativa	1.000,00	1.500,00	2.000,00	2.000,00	2.000,00	2.000,00	1.333,33
11	Materiale di consumo	1.666,67	3.750,00	5.000,00	5.000,00	5.000,00	5.000,00	3.333,33
12	Altre spese documentate	333,33	500,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00	1.000,00	500,00
		50.394,33	198.474,50	264.966,00	264.966,00	264.966,00	264.966,00	176.477,33

⁽¹⁾ Quote annue locazioni richieste dai Comuni di Magenta e Sedriano

⁽²⁾ Quota annua relativa alle due sedi

⁽³⁾ Quote annue di ammortamento

Progetto redatto da

Andrea Sammali – Responsabile Servizio Tutela Minori e Famiglia

Alessandro Rizzi – Funzionario Economico

Luca Massari – Direttore Generale

Approvato dal Consiglio d'Amministrazione

19 dicembre 2016

PRESIDENTE

Passiamo al sesto punto: **"Approvazione progetto dell'Azienda speciale consortile servizi alla persona per la gestione di centri diurni minori e avvio di nuovi servizi"**.

La parola all'assessore Liviana Santi.

SANTI

Buonasera. Io volevo illustrare diciamo fare una sintesi estrema di quella che è poi la relazione che avete agli atti dell'Azienda speciale consortile.

Sostanzialmente, questo percorso in realtà è un percorso partito a ottobre 2015, in quanto come obiettivo del tavolo politico del Piano di zona c'era quello di stabilire le linee guida per un servizio di assistenza domiciliare minori.

In questo contesto avendo chiesto un paio di paesi tra cui Robecco e Sedriano di avere la possibilità di avere questo servizio di assistenza domiciliare minori in house, hanno poi presentato, visto che si parlava anche di utilità di centri diurni per minori, una proposta Magenta e Sedriano di due spazi che sono nel caso di Magenta un piano di Villa Colombo, nel caso di Sedriano delle stanze in uno stabile di via Buonarroto, quindi in zona della Roveda.

Quindi sostanzialmente si è presentata la possibilità per l'Azienda speciale consortile di poter provvedere a fare un'indagine del bisogno sul nostro territorio interrogando principalmente chi? Ovviamente, servizi sociali e Comuni, ma

soprattutto parlando con quelle che sono poi le persone che più possono riuscire a capire i bisogni dei minori e quindi si sono interfacciati con le scuole, per esempio con le parrocchie, quindi con gli oratori e con tutti quegli stakeholders che con i minori hanno a che fare spesso.

Appurato il fatto che sul nostro territorio in realtà siamo sforniti di questo tipo di servizio, in quanto i centri diurni minori più vicini all'interno del nostro ambito sono a Castano, sennò bisogna rivolgersi a un altro ambito che è quello, appunto, più verso Milano, ci siamo resi conto che in effetti poteva avere senso strutturare e quindi dare mandato poi all'Azienda speciale consortile di strutturare questi centri minori.

Come potete vedere, alla fine si è optato per due strutture separate, proprio perché avevamo la disponibilità di queste due strutture, in modo da anche poter dividere le fasce d'età dei ragazzi. Infatti, in uno ci saranno i bambini delle elementari e i bambini delle medie, in un altro invece quelli che vanno poi dai 15 più o meno ai 18 anni che sono le età in cui ancora sono minori ma sono all'interno di percorsi di studi che possono essere licei, ITIS, IPSIA e chi più ne ha più ne metta.

Perché si è scelto di avere un intervento del genere? Perché ci siamo resi conto che è vero che noi puntavamo molto sull'assistenza domiciliare dei minori, però mancava un luogo diciamo dove poter non solo avere un progetto individuale

quindi con il minore ma poter coinvolgere il minore all'interno di quella che era una comunità forse piccola e soprattutto dove poter avere un aggancio e quindi proporre dei progetti anche per quelli che poi sono i genitori di questi minori.

Se noi andiamo a vedere quelli che sono gli obiettivi, appunto, di questo centro diurno, andiamo a vedere che sono tre le attività che principalmente andrà a svolgere: quelle dirette con il minore che andranno principalmente a lavorare sui fattori protettivi nelle quattro aree che poi loro illustrano, che sono quelle dell'autostima, dell'autocontrollo, delle aspettative e prospettive ottimistiche e delle capacità di interazione sociale, come? Facendo delle attività che possano essere di tipo ludico espressive, quindi dei laboratori, e che assolutamente non vogliono andare a sostituire quei laboratori didattici che sono invece inquadrati come, per esempio, il post scuola o le aree compiti.

Dopodiché, propongono di fare anche delle attività con il minore e altri adulti significativi, cioè chi si prende cura del ragazzo, questo perché? Proprio perché in realtà qua non si vuole andare proprio a influire solo su ogni ragazzo ma anche sul contesto in cui lui è inserito.

Un esempio di queste attività è stato il fatto che noi abbiamo richiesto espressamente che ci fosse la possibilità, visto che saranno aperti più o meno dalle 13 alle 19 questi centri

diurni, sei pomeriggi su sette, quindi tutti i giorni tranne la domenica, che si potesse, per esempio, prevedere di cenare lì in modo da creare dei momenti conviviali, ove necessario e quando si ritiene opportuno.

Il terzo tipo di attività non meno importanti che loro si propongono di fare sono le attività di rete e in rete con il territorio, che è quello che dicevamo prima, che loro non si vogliono mettere in competizione e non vogliono soprattutto sostituire tutte quelle cose che sono per esempio l'assistenza domiciliare per i minori o anche gli spazi compiti, eccetera, ma anzi vogliono dove necessario, quindi dove non fosse il centro diurno il luogo adatto per poter fare determinate cose, rinviare poi il minore a un certo tipo di attività.

Come si andrà a configurare? Con che tipo di personale si andrà a configurare questo centro diurno per minori? Sicuramente, ci sarà un rapporto di un educatore ogni 8 minori, gli educatori dovranno sempre essere in coppia, quindi diciamo che sulle due strutture ci sarà un totale di 4 educatori e 2 coordinatori.

Dopodiché, ci sarà per un tot di ore, per esempio, un pedagista si pensa per circa 20 ore settimanali per le attività invece che verranno più dirette con i genitori, quindi di consulenza, e inoltre, appunto, per promuovere il lavoro di rete gli educatori avranno anche un monte ore di back-office per poter poi portare avanti il lavoro non solo quando ci sono i ragazzi.

Quali sono stati i punti di discussione maggiori che abbiamo avuto su questo tavolo? Principalmente, uno dei primi motivi di discussione è stato la possibilità fortemente tra l'altro voluta anche da noi di integrare i servizi di trasporto all'interno, la possibilità che ci fosse un servizio di trasporto fornito per questi centri diurni per minori, perché? Perché essendo l'Azienda speciale consortile comunque una partecipata di ambito ci sembrava corretto che non si venisse penalizzati o meno in base a quanto si è vicini o meno alla struttura che si crea sul territorio, e quindi ci sembrava corretto che almeno potesse essere fornito anche con un prezzo supplementare però questo servizio, soprattutto perché in questo caso cosa succede? Che anche il tempo del trasporto, in realtà fatto dagli educatori stessi, diventa un modo per creare un contatto, diciamo un momento educativo con i ragazzi. Quello delle cene, come avevo già detto. Siamo riusciti a ottenerli entrambi, nel senso che comunque sono previsti questi due servizi.

Dopodiché, si è parlato della questione di come inserire il personale all'interno. C'erano due ipotesi principali: la prima è che tutto il personale venisse assunto dall'Azienda speciale consortile che quindi utilizzasse il personale proprio, la seconda era che si utilizzasse una sorta di gestione mista, questa è stata l'opzione che abbiamo preferito. Vi spiego anche come mai.

Intanto, i coordinatori e quindi tutta la questione della gestione vera e propria del centro diurno verrà fatta da personale interno. Gli educatori saranno esterni perché? Perché in realtà l'Azienda speciale consortile essendo un servizio nuovo che sostanzialmente porta non aveva delle professionalità già in house da poter sfruttare, avrebbe dovuto crearsi tutto un know-how che avrebbe richiesto tempo e che probabilmente non avrebbe avuto gli stessi risultati piuttosto che come invece è stato fatto nel rivolgersi a delle persone che invece hanno già sviluppato queste attività di territorio sul territorio e quindi avessero già la professionalità che si richiede.

Tanto è vero che questo è uno dei requisiti che noi chiediamo, cioè gli educatori ovviamente devono essere educatori professionali, ci siamo assicurati ci hanno assicurato che la retribuzione sarà commisurata ovviamente al tipo di titolo che loro avranno, e quindi si è pensato che questa gestione mista potrebbe essere quella più interessante.

Dopodiché, l'altra parte su cui il tavolo si è dilungato molto è stata la questione del come poter sostenere un centro di questo tipo a livello proprio economico. All'inizio si era pensato di suddividere i costi di gestione in quote di partecipazione solidali, cioè ogni Comune avrebbe versato una sorta di quota di partecipazione solidale indipendentemente dai posti che poi avrebbe occupato all'interno del centro diurno per minori in modo da dare una mano all'attività di

gestione. Questo però presentava diverse problematiche: intanto, la questione dei bilanci, perché comunque era una spesa che bisognava prevedere, in secondo luogo rendeva difficile, molto difficile, l'apertura verso per esempio dei minori che volessero riservare un posto all'interno del centro diurno per minori e venissero dal di fuori dell'ambito.

Quindi poniamo caso un ragazzino di Rho se volesse entrare in questo centro diurno minori con le quote solidali sarebbe molto complesso.

Allora si è optato per la seconda ipotesi e cioè che in realtà tutto il costo di gestione del centro diurno minori verrà assorbito da quelle che sono le rette, si daranno delle rette e in base a quanto si usufruirà di questo centro diurno il Comune pagherà esattamente come se lo mandasse in una qualsiasi altra struttura.

Ovviamente, saranno delle rette in cui si è già dato più o meno un massimo, si pensava intorno ai 45-46 euro e abbiamo visto anche da quelle che sono le offerte proposte dalla concorrenza è un prezzo in realtà anche abbastanza conveniente, sicuramente nella media, nel senso che sicuramente non è al di sopra, anzi, permette anche qualche piccola economia, a cui si dovrebbero aggiungere i costi nel caso si dovesse usufruire dei trasporti e delle cene. Poi, ovviamente, questi costi sono indicativi, perché con il fatto che ci sarà una parte di personale esterno bisognerà poi introitare tutti quelli che sono i risparmi di gara, di quando

verrà fatta questa gara, per avere il personale, i mezzi di trasporto, ma anche solo per quelle che sono i mezzi proprio di strutture, quindi tavoli, sedie, tutto quello che dovrà andare ad arredare questo centro diurno.

Inoltre, perché in questo modo era più facile lavorare sulla questione del pieno regime, nel senso che a questo punto con questa modalità delle rate è l'Azienda speciale consortile stessa ha interesse a promuoversi sul territorio in modo da riempire quelli che sono i loro posti liberi.

Ovviamente, non si pensa a un'apertura del centro da zero a cento, cioè nel senso che non si pensa che si apriranno insieme i due centri diurni per minori e non si pensa che si occuperanno subito tutti i posti, si partirà prima con un centro diurno minori, che poi è il motivo per cui vedete se voi andate a vedere l'ultima pagina della relazione dove ci sono i costi di gestione in realtà si parte per il 2017 con circa 50.000 euro, fino poi arrivare ai 265.000 euro circa che è il costo gestionale in cui si pensa di tenere tutti i bambini, quindi i posti massimi, a pieno regime di entrambi i centri.

Le tempistiche dovrebbero essere queste: entro marzo si dovrebbe dare mandato all'Azienda speciale consortile di iniziare a strutturare il progetto e a settembre dovrebbe aprire il primo centro diurno, ovviamente non tutti i pomeriggi della settimana, non tutti i giorni, perché come vi dicevo ovviamente l'entrata e l'avvio sarà graduale in base

anche a questi ragazzini già si riusciranno a inserire all'interno di questo percorso.

Vi dico, tutti i Comuni quando sono stati interpellati a livello di bisogno, quindi gli assistenti sociali, le scuole, eccetera, hanno riscontrato il bisogno di una struttura di questo tipo. Le uniche riserve che sono state fatte erano state fatte quando si parlava di quote solidali ma proprio per una questione economica.

Poi, appunto, se invece volete sapere qualche cosa di più specifico della progettualità, di quello che andrà a essere strutturato, eccetera, rimango poi a disposizione per ogni tipo di domande.

PRESIDENTE

Garavaglia.

GARAVAGLIA

La prima domanda che faccio è questa: vorrei capire meglio, questo servizio è rispetto a Bareggio un servizio completamente nuovo o fa il paio con qualcosa che c'è o che c'è stato nel passato? Mi vengono in mente le assistenze che venivano fatte ai minori segnalati dai servizi presso il centro polifunzionale, di varia natura, piuttosto che.

Lei ha detto prima che questo servizio non sostituisce la ADM, quindi capire meglio la relazione tra questo servizio e la ADM, cioè quando c'è il caso di un ragazzo in assistenza

domiciliare minore e quando invece... cioè come si registra la segnalazione di una tipologia PEI per questo servizio?

L'altra cosa che mi lascia molto perplesso è proprio il confinare all'interno di una struttura con 35 ragazzi e solo mi sembra 3 o 4 educatori, tipologie ragazzi segnalati come PEI quando i PEI di fatto possono essere di natura completamente differente: posso avere un PEI perché sono cieco a un occhio, posso avere un PEI perché ho difficoltà di relazione con i genitori, posso avere un PEI perché sono abbastanza vivace.

Come posso pensare che un lavoro fondamentalmente di gruppo, perché qua essendo questi educatori destinati a gestire ragazzi insieme, possa andare a rispondere alle esigenze così differenti? Qua si parla di PEI genericamente, non si parla di, che so io, ragazzi con difficoltà di inserimento, piuttosto che disagio giovanile di violenza, non c'è una specificità indicata, si parla di ragazzi segnalati con il PEI a scuola, ce ne sono di natura veramente differente e ognuno viene seguito per la sua tipologia.

Quindi sinceramente questa cosa mi lascia un po' perplesso, mi lascia perplesso non in generale l'affronto del problema, mi sembra mi lascia perplesso la soluzione del 3 animatori, 4 educatori in gruppi.

L'altra cosa che volevo sottolineare era il fatto, mi è sfuggito, se ci stiamo creando un nuovo costo sociale, che è un po' seguito alla prima domanda. Rispetto a capire, appunto,

questo tipo di proposta in che binario dell'esistente si inserisce. La domanda è: ma stiamo definendo un nuovo costo sociale? C'è oggi l'evidenza così forte di un'esigenza sociale nuova per cui andiamo a indirizzare un nuovo costo sociale? Perché è un passo importante, una volta che si definisce una cosa così come nuova come servizio poi o lo facciamo perché è importante creare un nuovo... cioè, voglio dire, dare lavoro a qualcuno. Nel senso, capiamoci, stiamo facendo una cosa che sul sociale è fondamentale, può essere molto importante, può essere molto prestigioso quello di cui si sta parlando, però sinceramente rispetto alle esperienze passate perlomeno che si sono viste a Bareggio, che ci sono state ancora prima dell'Amministrazione precedente, cioè storicamente sul territorio, e quello che viene proposto oggi, capisco che se tutti Ministri si parlano l'esigenza emerge, però mi sembra che nell'insieme la soluzione sia un po' troppo generica rispetto a quello che... O è spiegata male o è un po' troppo generica. Intanto, magari, così, poi nelle risposte capisco meglio.

PRESIDENTE

Scurati.

SCURATI

Anch'io ho delle domande, prima di fare delle considerazioni. Leggendo il budget annuale comunque sia questo prevede 264.000

euro, di cui le risorse umane il costo di queste risorse è previsto di oltre 172.000 euro, se non erro. Io volevo capire un po' i costi del personale, gli stipendi come sono stati calcolati, visto che si sta parlando di quasi 265.000 euro a fronte di un numero stimato di 35 minori, con 172.000 euro con massimo da 1 a 8 educatori, capire come sono stati calcolati, proprio contabilmente il costo degli operatori.

E poi capire anche in previsione qual è la quota di tutto questo budget annuale previsto, la quota che riguarda Bareggio e dov'è la voce, a quale voce di bilancio, del nostro bilancio, è attribuibile la quota di budget che è in capo a Bareggio. Spero di essermi fatta capire. Dove prendiamo a bilancio questa cifra e qual è la cifra a Bareggio, quindi gli stipendi da parte di Bareggio.

Quanti ragazzi in base alle casistiche che abbiamo oggi di tutta una serie di esigenze potranno, una stima, è ovvio che purtroppo si parla di persone e quindi è difficile avere un calcolo preciso, però una stima in base alle casistiche che già potrebbero interessare questo servizio, quanti ragazzi di Bareggio potrebbero averne bisogno?

L'ultima domanda è: se c'è stato un aumento di queste casistiche che riguardano i nostri ragazzi, invece di creare un Ente nuovo non era meglio magari partire da qualcosa di livello locale o di incrementare un servizio già esistente? Perché anche noi abbiamo il timore vedendo tutta la composizione del budget, ripeto, la cifra è consistente, a

fronte di un numero comunque esiguo di ragazzi su un bacino talmente vasto, questo è un po' il dubbio, se forse non si poteva invece di creare un ulteriore Ente e magari concentrarsi su un rifinanziare, o comunque incrementare, o potenziare un servizio che era già esistente.

Poi mi riallaccio anche alle domande che ha fatto il Capogruppo Garavaglia, come questo poi si combina con tutta l'altra parte di assistenza sociosanitaria, perché abbiamo per i ragazzi, già esistente, quindi i vari centri diurni, tutte le altre parti già riguardano l'assistenza. Grazie.

PRESIDENTE

Pedroli.

PEDROLI

Volevo fare una breve premessa, proprio perché questo tema dei minori è un tema che mi è molto a cuore. Non so quanti di voi sanno che adesso sta passando proprio in Parlamento un decreto legge che va ad abolire il Tribunale per i minorenni che è secondo me un qualcosa di importantissimo nel nostro Stato e che ha ricevuto comunque il plauso anche dall'Unione Europea e che adesso è passato già alla Camera e sta appunto passando al Senato, proprio negli ultimi giorni sia la Procura del Tribunale per i minorenni hanno fatto degli emendamenti per cercare di evitare che venga dissolto. Questo volevo dirlo proprio perché in questo centro diurno ho letto che sarà anche

sede di progetti di messa alla prova che è un istituto fondamentale del diritto per i minori.

Riguardo a questo centro diurno, l'unica domanda un pochino più tecnica che mi viene è riguardante proprio ai costi. Quando si parla nel caso in cui comunque per andare a coprire tutti i costi sostenuti è scritto che l'eventuale disavanzo che si potrebbe creare dovrà essere ripianato a cura dei Comuni soci, quindi verrà ripianato anche da Bareggio, e quindi penso che sia più o meno la stessa domanda che facevano i Consiglieri, in che modo nel bilancio verrà ripianato questo costo e se non vi erano dei locali anche, non so, a Bareggio per poter fare questo centro rispetto alle altre città in cui avrà luogo.

PRESIDENTE

Garavaglia.

GARAVAGLIA

Aggiungo solo una domanda velocissima alle altre. Si sottolinea molto, e l'ha detto anche l'Assessore, che le proposte fatte ai ragazzi non sono comunque i compiti, viene proprio citato. Sono un po' perplesso, nel senso che comunque è vero che per indirizzo e per obiettivo probabilmente può essere ragionevole, però è anche vero che poi i ragazzi che frequentano le scuole comunque prima o poi i compiti devono

farli, nelle ore che passano nel pomeriggio molto spesso questo è un impegno significativo.

Quindi mi chiedo come mai questa forzatura, questa sottolineatura così molto, molto evidente di questa cosa. Anche perché poi spesso i compiti, sia a Bareggio ma anche in altre realtà cittadine, vengono promesse da realtà che già offrono questo servizio, mi sembrava un pochettino discordante.

PRESIDENTE

Ci sono altri interventi? No, facciamo finire gli interventi, poi... Altri interventi? Allora facciamo rispondere all'assessore.

Prego, assessore Liviana Santi.

SANTI

Grazie. Tento di fare un riepilogo di tutte le 200 domande. Sì, è un servizio completamente nuovo, nel senso che non può essere assolutamente paragonato ai servizi che venivano posti sul centro polifunzionale, tanto è vero che forse non... Nel senso che quelli erano più a scopo didattico o più a scopo di prevenzione del disagio giovanile e quindi aggregativo. Questo è un'altra cosa.

Quando parliamo di centri diurni per minori dobbiamo ricordarci che lì un bambino ci entra o un ragazzo ci entra perché c'è un decreto del Giudice che lo impone e quindi il

Giudice impone che venga trovato un centro diurno per minori, o perché lo chiedono fortemente i servizi sociali proprio per non finire all'interno di quello che è l'iter giudiziario.

Ora, rendetevi conto che l'Azienda speciale consortile in realtà è colei che poi a cui noi abbiamo demandato tutto il servizio di tutela minori, quindi sicuramente quando si parla di progetto educativo individualizzato loro tengono perfettamente a conto, sanno perfettamente che non possono essere reinserite tutte le problematiche lì dentro, sono proprio loro che "smistano" e decidono in base alle esigenze del minore se è meglio un inserimento in un gruppo, ma perché? Perché evidentemente si prediligeranno dei minori con problematiche a livello relazionale e quindi a questo punto diventa evidente che per avere una riabilitazione loro debbano essere in un contesto relazionale.

Inoltre, questo è un modo per agganciare anche tutta la parte genitoriale che invece spesso e volentieri con quello che è la ADM o altri tipi di servizi non sempre riesce a essere agganciata.

Per quanto riguarda dove si attesta, diciamo che detta in maniera brutale è un livello intermedio fra l'assistenza domiciliare per i minori che è un qualcosa in cui si inquadra una problematica relativa e quindi si danno delle ore perché il ragazzino ha bisogno di sostegno individuale e quella che è invece il mettere il ragazzo in una struttura residenziale, è la via di mezzo, il che vuol dire che in realtà quando

pensiamo al fatto che è un costo sociale non è vero. Vi spiego perché. Noi adesso attualmente - questo risponde anche un po' alla domanda del consigliere Scurati - abbiamo avuto un aumento esponenziale di quelli che sono i casi di assistenza domiciliare minori, perché? Perché non li possiamo mandare ai centri diurni, perché se il più vicino libero che ho è quello di Castano vuol dire che il ragazzino mi esce da scuola, arriva lì, saluta e torna a casa e quindi la parte educativa è zero, esattamente zero.

Quindi noi attualmente stiamo sopperendo la mancanza di centri diurni per minori utilizzando la ADM che è più costosa, perché per intenderci facendo un rapido paragone ci costa 50 euro l'ora quando lì ci costerebbe meno di 50 euro il pomeriggio, e dà un servizio che non sempre è adeguato.

Quindi in realtà quello che noi stiamo facendo in piccola percentuale è andare a cogliere dei nuovi bisogni, ma in grossa percentuale in realtà è andare a dare una risposta a un servizio che noi proprio perché avevamo utilizzato la logica di cui si parlava prima avevamo implementato, cioè l'assistenza domiciliare per i minori, per non dover "inserire" questa nuova offerta e che ci rendiamo conto però non risponde alle esigenze in questo caso del minore. Quindi no, non è un nuovo costo sociale.

Perché ci tengono a dire che loro non sono uno spazio compiti? Loro ci tengono a dire che questo non sarà uno spazio compiti proprio perché, appunto, ci sono dei disagi di un certo tipo

che sono al di là della questione didattica. Un ragazzo che verrà inserito in un centro diurno per minori non è detto che ci vada tutti i pomeriggi, potrebbe andarci per esempio un pomeriggio alla settimana, due pomeriggi alla settimana. Quella del "non siamo uno spazio compiti" si configura poi con quello che loro dicono della questione della rete. Loro dicono "va bene, tu hai anche delle problematiche didattiche?", in piccola percentuale ovviamente se uno ha una verifica il giorno dopo e in quel giorno va in un centro diurno per minori avrà anche degli educatori che si mettono con lui a fare i compiti, ma l'idea è che non vuole diventare solo quello e quindi cosa si cercherà di fare? Si cercherà di fare un tipo di attività per quanto concerne i pomeriggi che il ragazzo rimarrà nel centro diurno per minori, dopodiché verrà reindirizzato sugli altri servizi del territorio proprio per non fare anche una sorta di concorrenza che non avrebbe alcun senso, perché loro ci tengono a dire sono altra cosa con quelli che sono i servizi ed è il motivo per cui se voi andate a vedere poi nel progetto si parla dei coordinatori che saranno i responsabili, di tenere tutti i contatti con quelle che sono le realtà locali che potrebbero venire a sostegno di questo tipo di progettualità, quando vi dicevo, appunto, dello spazio compiti, eccetera.

Qua rispondo invece al consigliere Pedroli. Come andranno ripianati? L'Azienda speciale consortile è una partecipata, il che vuol dire che se ci dovessero essere dei debiti verranno

ripiantati esattamente come vengono ripianati in ogni caso dalla partecipata, quindi in base alla quota di partecipazione che avremo ogni Comune dovrà andare a ripianare il debito in base a quanto gli compete.

Per quanto riguarda invece quali sono i costi, in realtà non sono iscritti, non possiamo sapere quale quota, perché come dicevo prima in realtà abbiamo scelto l'opzione in cui noi paghiamo solo se inviamo dei ragazzi, quindi noi paghiamo la retta, se ci sono dei ragazzi paghiamo la retta, se non ci sono dei ragazzi che non ne usufruiscono non paghiamo.

Quindi diciamo che se andiamo a vedere nei capitoli di bilancio questi saranno all'interno di quei capitoli deputati alle strutture e all'assistenza domiciliare ai minori, andremo a prenderli da lì, ma proprio perché la logica è: c'è un bisogno, l'abbiamo sempre sopperito in una maniera che probabilmente non è la più consona, dividiamo questo bisogno e quindi noi non ci aspettiamo che ci sia un grosso incremento dal punto di vista di bilancio per questa cosa, perché andiamo a sostituire una cosa con un'altra.

Per quanto riguarda il bisogno, adesso è difficile fare una stima proprio del bisogno, proprio perché in realtà si sta muovendo adesso la tutela a vedere quei casi che loro avevano accettato di mettere in assistenza domiciliare minori con riserva e che quindi adesso potrebbero essere quei casi che invece potrebbero essere inseriti all'interno di un centro diurno per minori.

Però, vi faccio un esempio classico: noi recentemente abbiamo un caso di un minore in cui per decreto del Giudice è scritto che sostanzialmente lo dobbiamo inserire all'interno di un centro diurno minori e noi lo dobbiamo mandare a Milano, perché non abbiamo altra alternativa, proprio perché non è possibile se il Giudice dà una cosa di questo tipo dire "no, noi non vi facciamo fronte", esattamente come se decide di metterlo in struttura, eccetera.

Questa cosa secondo me è molto interessante proprio perché, come vi dicevo, si interfaccia un po' come via di mezzo e come una sorta di aiuto ulteriore a quelle famiglie che hanno delle difficoltà in modo da prevenire il fatto che il bambino venga tolto alla famiglia.

Per quanto riguarda i costi del personale, sono "elevati" proprio perché si è scelto di prendere degli educatori specializzati e ci sembrava corretto a fronte di una richiesta, visto che già comunque il personale sarà esterno e quindi gestito da una cooperativa, che il costo del lavoro fosse commisurato al tipo di specializzazione che la persona andrà a ricoprire. Quindi tenete conto che di media il minimo sindacale che si richiede a un educatore uscito appena dall'università con laurea magistrale però sarebbero 15 euro all'ora più IVA; fate un rapido calcolo e vedete che il costo del personale viene presto riassorbito lì dentro.

Un piccolo punto. In realtà gli educatori non solo 1 a 8, quel 1/8 è il rapporto educatore ragazzo. Gli educatori saranno 4,

poi ci saranno 2 coordinatori e un pedagogista 20 ore la settimana, anche i coordinatori saranno 20 ore alla settimana, mentre gli educatori mi pare che siano 30. Esatto, c'è scritto poi comunque nel documento.

Spero di aver risposto a tutti. Se mi sono dimenticata qualcosa, riprendete la parola e richiedetemelo.

PRESIDENTE

No, mi pare che abbiamo risposto fin troppo.

Quindi direi Garavaglia dichiarazione di voto.

GARAVAGLIA

Non sono pronto per la dichiarazione di voto, però giusto per chiarirci. Quindi il caso esce dall'assegnazione del decreto del Tribunale, sono tutti casi che comunque arrivano dal decreto del Tribunale o potrebbero anche arrivare da altre..

[voce fuori microfono]

Okay. Quindi il decreto del Tribunale, oggi noi li diamo all'assistente sociale minori, nel caso in cui ci vengano chiesti di metterlo dentro un centro diurno dei minori non siamo in grado, per oppure lo mandiamo a Milano, questo servizio va a coprire a oggi mancanza.

Se i servizi sociali avessero loro una segnalazione il percorso è lo stesso? Cioè se la segnalazione non arrivasse dal Tribunale ma arrivasse dai servizi sociali il percorso è

lo stesso ed è l'assistente sociale che fa la prognosi per cui dice...

[voce fuori microfono]

La tutela.

[voce fuori microfono]

Per dire che deve è opportuno che sia seguito in un centro diurno minori.

PRESIDENTE

Monica Gibillini.

GIBILLINI MONICA

La prima domanda è: il contratto che noi abbiamo con la cooperativa che gestisce l'assistenza domiciliare minori fino a quando vincola il Comune?

La seconda domanda è: quanti minori abbiamo oggi noi con la segnalazione del Tribunale di rinvio al centro diurno?

La terza domanda è: se è possibile, avete valutato di utilizzare almeno in una prima fase sperimentale di avvio di questo servizio di reinvestire gli utili che la Don Cuni ha a bilancio, visto che ha un bilancio in attivo di circa 140.000 euro, quantomeno sulla parte di acquisto di dotazione strumentale.

PRESIDENTE

Vediamo prima se ci sono ancora interventi. Non ce ne sono.
Bene. Allora rispondiamo adesso a Monica Gibillini.
Brevemente, Assessore. Poi passiamo a dichiarazioni di voto.
Gliela do io la parola. Assessore Liviana Santi.

SANTI

Il bando che abbiamo fatto per l'assistenza e quindi l'assegnazione per assistenza domiciliare minori è di tre anni, però ricordiamoci che anche quella viene..

[voce fuori microfono]

L'abbiamo fatto quest'anno, quindi a naso 2019. È stato fatto nel 2017, scade nel 2019.

Tenga conto che però anche in questo caso è a rette.

[voce fuori microfono]

Che anche in questo caso in realtà c'è un tot di fondi del bilancio ma vengono presi in base agli accessi dei minori, ci possono essere dei risparmi o non dei risparmi perché il bando di gara ci dà un prezzo fisso e ci dà degli educatori che però vengono pagati a ore, quindi vengono pagati anche qua come se fossero una retta, cioè nel senso: io segnalo tot ragazzi, questo mese pago tot, il prossimo mese pago un altro tot in base agli accessi.

Non è che un tot che noi diamo di assicurato come assistenza domiciliare minori. Può essere incrementato in caso di bisogno ma decrementato, perché quello che noi fissiamo sono il livello di servizio che noi chiediamo, quali sono gli

operatori che lo faranno se c'è necessità e qual è il prezzo per quel servizio a ore. Non garantiamo un minimo di ore alla cooperativa, così come non gli diciamo quant'è il massimo, quindi è un servizio a "richiesta" anche in questo caso.

Se si è pensato di reinvestire questi soldi per l'apertura. In realtà, noi non diamo dei soldi iniziali all'Azienda speciale consortile per fare l'avvio, quindi io immagino che utilizzeranno esattamente quelli per prendere... Non c'è un investimento iniziale da parte dei Comuni per l'avvio della gestione, quindi l'Azienda speciale consortile che utilizza i soldi all'interno di quello che è il suo budget e che poi con le rette rientra dei costi. Quindi noi non stiamo dando un anticipo all'Azienda speciale consortile per, al massimo abbiamo il rischio dopo se non riuscisse a rientrare dei costi di doverlo ripianare, però noi non stiamo dando un anticipo all'Azienda speciale consortile per avviare questo servizio. Loro ci stanno chiedendo se possono fare questo investimento utilizzando le loro risorse. Poi è evidente che nel momento stesso in cui loro non dovessero rientrare di quelle risorse loro ci hanno già tenuto a dire che assolutamente non vogliono in realtà mischiare i conti di quello che è appunto la Don Cuni con quello che sarà il servizio domiciliare; quindi sono disposti a iniziare a utilizzare i fondi che vengono dati per, ma sicuramente loro hanno già specificato che non si può pensare se si dovesse andare in perdita di utilizzare i soldi

della Don Cuni per ripianare quello che è il debito dei centri per minori.

Ho risposto a tutte le domande?

[voce fuori microfono]

Okay. Ad oggi in realtà siccome quando il Giudice emette la sentenza sa quali sono le strutture che ci sono del territorio, nel senso che prima parla anche con i servizi sociali, eccetera, di solito, grazie al cielo, rimangono vaghi e quindi in realtà di casi specifici ne abbiamo per esempio in questo momento uno solo che ci dice di.

Tenete conto che siamo 13 Comuni, se già ogni Comune ne dovesse avere 2 praticamente abbiamo riempito i centri diurni, senza contare che sappiamo già che ci sono sostanzialmente delle persone che hanno chiesto già quando verrà aperto il servizio, perché siccome i centri diurni per minori sono saturi un po' in tutti i territori proprio perché ce ne sono pochi sappiamo per esempio che nel caso - non era un esempio casuale quello che ho detto di Rho - sappiamo che il Comune di Rho ha chiesto e si è informato perché ci sono dei minori che vorrebbe inviare nel caso dovessimo aprire questo centro.

Quindi sicuramente non solo c'è il bisogno del nostro interno, ma c'è anche quello che viene dal di fuori che potrebbe andare, appunto, a coprire i costi di questo servizio.

Come vi dicevo, tenete conto però che ad oggi spesso e volentieri non ci sono decreti di centri diurni di minori, proprio perché la tutela che si interfaccia dice "signor

Giudice, guardi che se lei dice centro diurno noi dobbiamo mandarlo dall'altra parte dell'universo, non abbiamo i mezzi per". Quindi diciamo che questo è stato il primo caso in cui il Giudice si è imputato e ha richiesto specificatamente un centro diurno. Questo non vuol dire che non ci sia il bisogno, appunto perché come vi ho detto c'è stato un incremento abbastanza notevole di quelli che sono i casi invece di ADM e tra l'altro ADM anche magari con un monte ore molto ampio che potrebbe veramente a questo punto essere, come si può dire, coperto in un modo migliore dal punto di vista del progetto educativo individualizzato dal ragazzo e anche tra l'altro da un punto di vista economico nostro, perché come vi dicevo fate conto che lì costa 50 euro l'ora più o meno e qua ce ne costa 46 come massimo a pomeriggio, quindi ben più di un'ora.

È difficile, come vi dicevo, darvi una stima esatta dei numeri, proprio perché attualmente siccome sanno che abbiamo questa difficoltà ci pensano due volte a dare un decreto di questo tipo. Ho finito.

PRESIDENTE

Grazie, Assessore.

Passiamo alle dichiarazioni di voto, se ce ne sono, altrimenti mettiamo in votazione. Montani.

MONTANI

Noi avendo sentito il nostro rappresentante Michele Pirola e Marco Rampugnani che sono all'interno di queste tematiche, il nostro voto è favorevole.

PEDROLI

Grazie, Montani.

Altre dichiarazioni di voto? Garavaglia.

GARAVAGLIA

Mi spiace che come sempre la consulta sia un optional, nel senso che serve soltanto per far vedere che esiste. Questo era un tema che meritava un confronto con le realtà educative e magari i presenti nella consulta e se non partecipano sollecitarla a partecipare per affrontare temi come questi.

Devo dire ringrazio l'Assessore perché comunque mi ha chiarito molto bene quello che è il contenuto e da una posizione sicuramente un po' più confusa adesso almeno l'indirizzo, la nostra posizione, per quello che ho detto prima, e per la perplessità che mi lascia sinceramente il numero degli educatori, mi sembrava veramente molto molto ristretto rispetto ai 35 casi che si vogliono gestire, il nostro voto è di astensione.

PRESIDENTE

Grazie, Garavaglia.

Altre dichiarazioni di voto? Scurati.

SCURATI

Anche noi ribadiamo che restiamo un po' perplessi sulla questione del budget, dei costi del personale e del fatto che comunque sia, come anche sottolineava l'Assessore, essendo un bacino così ampio 35 posti alla fine comunque rappresentano non la risposta probabilmente a tutta una serie di problematiche.

Quindi mettere in piedi una struttura tale, con un costo tale, per poi dopo ritrovarci ancora alla fine magari a non avere posti, io mi auguro che ce ne siano, perché vuol dire che sempre minori bambini e ragazzi avranno problemi, questo è un po' un'utopia forse, però quello che chiediamo noi è magari di farci ricredere su queste perplessità e darci un appuntamento fra sei mesi, quando partirà l'ufficio, questa nuova struttura, per fare una sorta di report magari sia in Consulta che anche nella Capigruppo, giusto per capire proprio operativamente poi come i due Comuni che alla fine saranno i due protagonisti, Magenta e Sedriano, la gestiranno poi nell'operativo, perché per il momento non siamo così convinti per votare a favore.

Quindi per il momento il nostro voto è di astensione. Grazie.

PRESIDENTE

Grazie. Altre dichiarazioni di voto? Monica Gibillini.

GIBILLINI MONICA

Io francamente dubito che questo nuovo servizio non genererà un ulteriore costo sociale, ma penso anche che questa non sia alla fine la questione vera che può determinare la decisione sull'avvio o meno di questo genere di servizio, soprattutto sul suo affidamento alla Don Cuni.

Sarebbe stato utile avere, appunto, una scadenza e soprattutto prevedere uno strumento per valutare l'andamento, l'efficacia di questo tipo di servizio, così come io ho avuto modo di discutere nel Consiglio dei Sindaci della Don Cuni del fatto di provare una modalità, uno strumento per valutare l'attività che la Don Cuni fa sulla tutela minori, cioè il fatto che i Comuni abbiano una partecipata a cui demandano la gestione di servizi sui minori è una buona cosa, ci è voluto tanto tempo per darlo in maniera unificata alla Don Cuni.

Però, i Comuni non si possono esautorare dal fatto di comunque valutare come la Don Cuni svolge il servizio della tutela minori e di quello che andiamo ad ampliare stasera con questo voto, anche perché Bareggio è purtroppo uno dei maggiori utilizzatori di questo genere di servizi, perché rispetto agli altri Comuni soci della Don Cuni ha un elevato numero di minori con problematiche, questo a mio avviso anche per le modalità con cui scrupolosamente gli assistenti sociali lavorano su una serie di casistiche.

Quindi secondo me nella proposta manca qualche elemento, appunto, valutativo poi della bontà dell'andamento del servizio, per cui il mio voto è di astensione.

PRESIDENTE

Tina Ciceri.

CICERI

Spiace sentire questi voti di astensione su un progetto così importante e utile per quanto riguarda il nostro territorio. Ci vuole anche una certa sensibilità, i minori sono una fascia importante per quanto ci riguarda.

Io credo che su queste cose i costi, a parte che come ha spiegato bene l'assessore Santi, c'è anche un minimo di risparmio, però su una cosa così, un progetto così importante bisognerebbe essere tutti d'accordo senza porre tutte quelle criticità, "ci vuole questo, ci vuole quello"; è un progetto utile che sul nostro territorio serve tantissimo, perché problematiche non ce ne sono poche. Pensavo che ci fosse un po' più di sensibilità e un voto a favore su un progetto simile.

Comunque, per quanto riguarda la maggioranza ovviamente il voto è favorevole.

PRESIDENTE

Bene. Mi pare che vi siete tutti espressi. Mettiamo in votazione. Favorevoli? La maggioranza, Fabris, Montani, Pedroli. Contrari? Non ce ne sono. Astenuti? Lega Nord, Nuovo Centrodestra e Monica Gibillini.

Il Consiglio approva.

Votiamo l'immediata eseguibilità. Favorevoli? Come prima, maggioranza, Fabris, Montani, Pedroli. Contrari? Non ce ne sono. Astenuti? Lega Nord, Nuovo Centrodestra e Monica Gibillini.



COMUNE DI BAREGGIO

SETTORE: SETTORE FAMIGLIA E SOLIDARIETA' SOCIALE

APPROVAZIONE PROGETTO DELL'AZIENDA SPECIALE CONSORTILE SERVIZI ALLA PERSONA PER LA GESTIONE DI CENTRI DIURNI MINORI E AVVIO DEI NUOVI SERVIZI

Pareri espressi ai sensi dell'art. 49 del D.Lgs. 267 del 18.08.2000 sulla proposta di deliberazione di Consiglio n. 19 del 02/02/2017 (Deliberazione n. 19 del 13/02/2017)

REGOLARITA' TECNICA

FAVOREVOLE

CONTRARIO

Bareggio, li 03.02.2017

IL RESPONSABILE DEL SETTORE

Maria Laura Mautone

Documento prodotto in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 del "Codice dell'Amministrazione Digitale" (D. Lgvo 82/2005).

REGOLARITA' CONTABILE

FAVOREVOLE

CONTRARIO

Bareggio, li 06.02.2017

IL RESPONSABILE SETTORE FINANZIARIO

Ermelinda Buccellini

Documento prodotto in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 del "Codice dell'Amministrazione Digitale" (D. Lgvo 82/2005).

VERBALE DI DELIBERAZIONE DEL CONSIGLIO COMUNALE

	COMUNE DI BAREGGIO	C.C.	Numero: 19
			Data: 13/02/2017

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE
DI CONZA ANTONIO

IL SEGRETARIO GENERALE
DOTT. FOLLI ALBERTO

Documento prodotto in originale informatico e firmato digitalmente ai sensi dell'art. 20 del "Codice dell'Amministrazione Digitale" (D. Lgvo 82/2005).